

ROMANZO EUROPEO

Véronique Ovaldé

E il mio cuore trasparente • Minimum fax • pag. 224 • euro 13,50 • traduzione di Lorenza Pieri

Ulrich Peltzer

Parte della soluzione • Isbn • pag. 368 • euro 19 • traduzione di Cristina Vezzaro

Due romanzi, uno francese e uno tedesco, che hanno curiosamente in comune lo stesso tema, anche se gli svolgimenti sono drasticamente diversi. Due uomini ne sono i protagonisti – insicuri, marginali, quasi socialmente disadattati ma tutto sommato noncuranti di esserlo – ed entrambi si ritrovano a essere irrimediabilmente innamorati di una donna, scoprendone a posteriori una natura inospettabile: l'appartenenza ad un'organizzazione estremista, che realizza attentati dinamitardi più o meno rilevanti. Peltzer affronta il tema con l'ambizione non banale di fornire un'interpretazione attualizzata del fenomeno del terrorismo. Per cominciare intitola il romanzo con una citazione del '74 di Holger Meins, terrorista della Raf: "O sei parte del problema o sei parte della soluzione, non c'è via di mezzo" (anche se la stessa cosa già l'aveva detta Wayne Kramer 5 anni prima, nell'incipit parlato di "Kick Out The Jams", esordio degli MC5). Poi descrive le peripezie di Cristian, giornalista freelance berlinese che a malapena sopravvive col suo mestiere, nel cercare di stabilire un contatto con un ex brigatista esiliato in Francia che vuole intervistare. E nel frattempo racconta dell'amore sbocciato tra lui e Nele, laureanda e studentessa modello con la vocazione non global – e forse qualcosa di più. Ora, il libro è tutto qui. Nel senso che, malgrado la lunghezza e la ricchezza dello svolgimento, la narrazione non porta nessuna risposta degna di nota: lascia in sospeso (e in modo anche piuttosto banale) la storia d'amore; non conclude, forse



per pudore, il tema dell'intervista; e soprattutto non indaga affatto (lo accenna soltanto nelle ultimissime pagine) il contrasto che può esistere tra due persone che si amano ma che hanno visioni differenti nell'approcciare quel che non va nel mondo (un conflitto giornalista-terrorista peraltro non è affatto nuovo, si pensi alle due sorelle di "Anni di piombo" della Von Trotta, che però aveva sviscerato l'argomento con ben altra profondità). Non aiuta la lettura la prosa faticosissima di Peltzer, che si arrampica in frequenti descrizioni/digressioni spesso davvero ardue da seguire – potrebbe anche trattarsi di un problema di traduzione, ma le cervelotiche esposizioni dell'autore (ad esempio nell'inaturalissima scena del primo incontro tra Cristian e Nele, o nell'irrisolto conflitto tra i personaggi delle forse dell'ordine) rendono il flusso tanto complesso quanto poco credibile. Sullo sfondo, la città di Berlino è una protagonista non secondaria del romanzo: ma anche in questo caso, se non si conosce già la materia descritta, i riferimenti forniti dall'autore certo non sono illuminanti, anzi spesso non fanno che aumentare il disorientamento di chi legge. (5)

Con un approccio opposto, molto più personale e attento ai sentimenti, Véronique Ovaldé, autrice di successo in Francia che in Italia ancora non ha ottenuto i riconosci-

menti che merita (altri due suoi libri sono comunque stati tradotti, sempre da Minimum fax), riesce invece a rilasciare un bel romanzo che punta tutto sulla visione in soggettiva del protagonista Lancelot del dramma che vive già all'inizio del libro: la sua bellissima moglie Irina è morta, e non riesce a capirne il vero motivo. È solo in conseguenza delle sue indagini, svolte con la lievità triste di un innamorato che ha perso la donna che ama, che Lancelot finirà con lo scoprire che in realtà non si conosce mai nessuno fino in fondo, neanche le persone con cui si vive quotidianamente. Anche in questo caso non sono rivelati tutti i retroscena della vicenda, ma è una cosa senza importanza, poiché dal punto di vista dell'approfondimento dei sentimenti di Lancelot (pur essendo costui un personaggio molto piatto, quasi senza storia né aspirazioni) i risultati sono eccellenti. La Ovaldé pertanto riesce a raggiungere esiti importanti utilizzando l'arma più efficace e difficile a disposizione di uno scrittore: la semplicità. (7/8) Bizarre

